

JULIET

ANNO XLI, N. 210 DICEMBRE 2022

Juliet online: www.juliet-artmagazine.com

36 | Produzione creativa e identità - Riflessioni sulla genesi e l'evoluzione (XIV / A)

Luciano Marucci

48 | Produzione creativa e identità - Riflessioni sulla genesi e l'evoluzione (XIV / B)

Luciano Marucci

52 | "The Window Project" - alla Galerie Rolando Anselmi di Berlino

Ingrid Ranalli

56 | Harald Szeemann - nelle memorie marchigiane

Luciano Marucci

58 | Ulassai Alti Lai - Dall'informale alla scrittura asemantica

Enzo Minarelli

60 | MuDEC, 1ª parte - in conversazione con Marina Pugliese

Elena Marcon

61 | Glenda Cinquegrana - "In forma di Pittura"

Giulia Elisa Bianchi

62 | Ragnar Kjartansson - al De Pont Museum

Fabrizio Fabris

63 | Jeff Koons - Da un'altra prospettiva

Gabriele Romeo

64 | Terra in trasformazione - artisti da tutto il mondo

Maria Campitelli

65 | Cellar Contemporary - sulla mostra "Untitled"

Bruno Sain

66 | Paola Volpato - la memoria dei luoghi

Riccardo Caldura

67 | Ai Weiwei - Il ciclo della vita

Gabriele Romeo

68 | Nari Ward - "Gilded Darkness"

Elena Marcon

69 | Lujo Vodopivec - Uno scultore a Lubiana

Roberto Vidali

70 | "Africa Fashion" - al V&A di Londra

Emanuele Magri

71 | SQUEEZE IT - dal teatro al video al futuro

Giuliano Carli Jesurun

72 | Fabio Agovino - Collezionare con passione

Emanuele Magri

73 | artQ13 - a Roma

Michele Poli

74 | Galleria Continua - 32 years all over the world

Fabrizio Fabris

76 | Cinthia Marcelle - "A Conjunction of Factors"

Emanuela Zanon

78 | La fotografia, l'ottimismo e la speranza -

Intervista a Marta Gili

Marta Cristina Strati

80 | Mona Hatoum - a Berlino

Bruno Sain

82 | "Open End", 2ª edizione - al Cimitero dei Re di Ginevra

Paola Forgiione

Direttore responsabile

Alessio Curto

Editore incaricato

Rolan Marino

Direttore editoriale

Roberto Vidali

Servizi speciali

Luciano Marucci

Direzione artistica

Stefano Cangiano

Nóra Dzsida

Contributi editoriali

Piero Gilardi

Enzo Minarelli

Direttrice editoriale web

Emanuela Zanon

Assistenti editoriali web

Anita Fonsati

Marina Zorz

Web designer

Andrea Pauletich

Corrispondenti

Berlino - Annibel Cunoldi Attems

annibel.ca@gmail.com

Bologna - Emanuela Zanon

emanuelazonon@yahoo.it

Brookings (USA) - Leda Cempellin

leda.cempellin@sdsstate.edu

Genève - Paola Forgiione

paola.forgione@univie.it

Milano - Emanuele Magri

emanuelemagri19@gmail.com

Melbourne - Stefano Cangiano

ste.cangiano@gmail.com

Napoli - Rita Alessandra Fusco

ritalessandra.fusco@gmail.com

Paris - Marta Dalla Bernardina

marta.dallabernardina@gmail.com

Tokyo - Angelo Andriuolo

angomagodei@gmail.com

Torino - Valeria Ceregini

valeria.ceregini@gmail.com

Collaboratori

Amina G. Abdelouahab, Lucia Anelli, Elisabetta Bacci, Alessia Baranello, Giulia Elisa Bianchi, Boris Broilo, Antonio Cattaruzza, Stefano Cavaliere, Angelo Bianco Chiaramonte, Micaela Curto, Serenella Dorigo, Irene Follador, Roberto Grisancich, Ernesto Jannini, Elena Marcon, Chiara Massini, Cristina Meli, Loretta Morelli, Ivana Mulatero, Claudia Pansera, Liviano Papa, Michele Poli, Paolo Posarelli, Rosetta Savelli, Piero Scheriani, Luca Sposato, Giovanni Viceconte

Promozione e advertising

Fabio Fieramosca

Pubbliche relazioni

Giovanni Pettener

Maria Rosa Pividori

Paolo Tutta

“THE WINDOW PROJECT”

ALLA GALERIE ROLANDO ANSELMI, BERLINO

di Ingrid Ranalli

nella pagina a fianco: Moris (Israel Meza Moreno) “Paisaje Tercermundista” 2021, acrilico, cemento, 215 x 150 cm. Ph Sebastiano Luciano, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Roma / Berlino

Gianni Di Rosa e Moris (Israel Meza Moreno), “The Window Project” alla Galerie Rolando Anselmi, Berlin. Ph Andrea Rossetti, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Roma / Berlino

La galleria Rolando Anselmi ha inaugurato nella sede berlinese un allestimento con nuovi lavori di Gianni Di Rosa e Moris (Israel Meza Moreno): una mostra concepita e creata come un’esposizione visibile dalla strada, da cui il nome “The Window Project”.

Il tempo, il gioco, la storia e il mito sono tematiche ricorrenti nei lavori di Gianni Di Rosa, fondendosi nelle sue

tele per dare vita a percorsi articolati all’interno di un immaginario intriso di memorie personali e collettive; un immaginario complesso e stratificato in cui molteplici elementi narrativi vengono sistematicamente interrotti e deviati verso nuove connessioni. Memoria e storia si incontrano sulla superficie pittorica emergendo come frammenti

archeologici.

Nei lavori in mostra, soggetti e immagini che ciclicamente tornano nella pratica artistica di Di Rosa disegnano un ipotetico percorso di rimandi e narrazioni e il primo dei suoi lavori, *Cartavelina (rappresentazione interdotta)* ne è persuasiva metafora. A essere ritratto è il calciatore austriaco Matthias Sindelar che, in seguito all’Anschluss

dell’Austria del 1938, rifiutò di giocare per la Germania nazista: la personale passione dell’artista per il calcio e per la storia si unisce in questo caso per lasciare spazio a una scena in cui vari livelli narrativi si intrecciano e sovrastano. Quasi all’ombra del calciatore, una scena che vive

di riflessi procede in una sala espositiva popolata da generali che, con sguardi corrucciati e distintivi in risalto, unitamente ai colori vivaci e freddi della tela, si fanno interpreti del secondo piano temporale da cui la tela è animata, una rievocazione della mostra “Arte degenerata” del 1937, in una costante e dolorosa tensione di visioni culminanti nello sguardo del calciatore Cartavelina.

Come in un campo di calcio, l’universo iconografico di Gianni Di

GIANNI DI ROSA E MORIS (ISRAEL MEZA MORENO) FANNO PARTE DEL ROSTER ARTISTI DELLA GALERIE ROLANDO ANSELMI. “THE WINDOW PROJECT” È LA PRIMA MOSTRA CHE LI HA VISTI A CONFRONTO NEGLI SPAZI DELLA SEDE BERLINESE

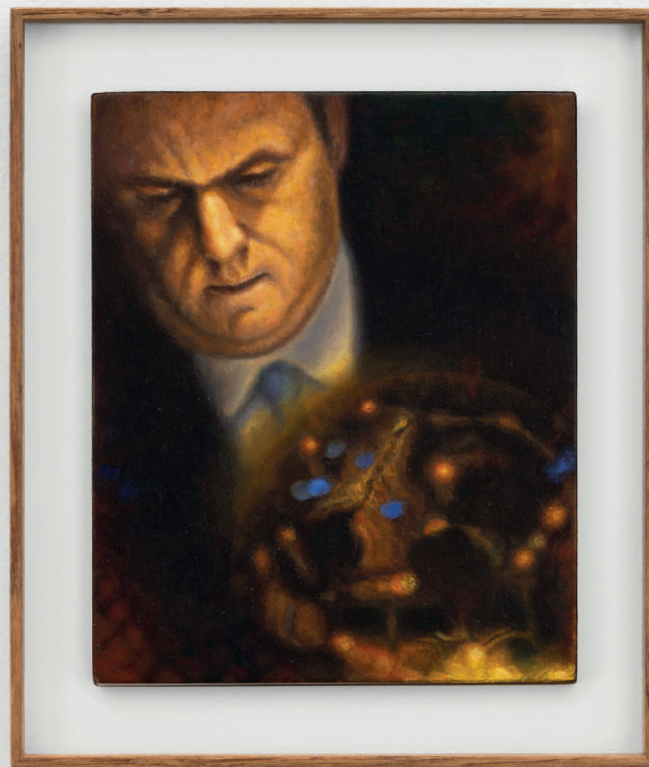




a destra:
Gianni Di Rosa
"Studio per
Golden Ball"
2021, 18 x 15
cm. Ph Andrea
Rossetti,
courtesy
Galerie Rolando
Anselmi, Roma /
Berlino

Rosa forma, per tutto il percorso espositivo, uno schieramento dove ogni figura assume uno specifico ruolo e concorre a definirne le azioni. A Cartavelina e alla sua storia personale, sportiva e politica, che così bene si fonde con quella dell'artista, si aggiungono due tele della serie *Golden Ball*, dove dei cerimonieri svelano un trofeo, dalla non casuale forma sferica, che irradia i loro volti di un color dorato che emana profumo di vittoria e che, tuttavia, nasconde un teschio, presagio di sconfitta. Il racconto di Gianni Di Rosa si conclude con *Untitled* che, rievocando un'ultima immagine ricorrente nel proprio lavoro, ovvero la maschera gialla, è un espediente di efficace conclusione di questo racconto circolare. Già nel 2021 la galleria aveva ospitato una personale dell'artista, "Le Convocazioni", dove dalla stessa idea di una convocazione scaturiva un racconto molto più complesso. Infatti, la maschera è prelevata dall'iconografia Maya degli Eroi gemelli, i quali, chiamati dai Signori dell'oltretomba a disputare una fallace partita di calcio che li avrebbe condotti alla morte, indossano una maschera gialla per nascondere le proprie identità. Del mito, oltre all'elemento calcistico, l'idea dell'identità momentaneamente 'annullata', nascosta, dei due gemelli è motivo di elaborazione e ragionamento per l'artista, ideale elemento di raccordo di un racconto circolare che vive di rimandi, immagini, miti e narrazioni del proprio vissuto, intriso però di storia collettiva. La maschera poggia su strumenti dimenticati che, al contrario, definivano i precedenti episodi: il

Gianni Di Rosa
e Moris (Israel
Meza Moreno),
"The Window
Project" alla
Galerie Rolando
Anselmi, Berlin.
Ph Andrea
Rossetti,
courtesy
Galerie Rolando
Anselmi, Roma /
Berlino





cappello da generale già presente in *Cartavelina (rappresentazione interdotta)* e i ritagli di stoffa – che ricordano il velo blu che nasconde la coppa-calice in *Golden Ball* – fungono qui da oggetti di scena, momentaneamente dismessi ma mai sopiti nella complessità storico-immaginifica della produzione di Di Rosa.

Le dimensioni personale e collettiva lasciano spazio al dinamismo sociale che caratterizza la ricerca di Moris. Eppure, negli ultimi due lavori in mostra, l'elemento autobiografico non esce di scena. Moris (Israel Meza Moreno), artista messicano che vive tuttora in un'area fuori Città de Messico gestita dal Cartello, fa delle proprie tele uno strumento di analisi della complessità sociale e culturale dei propri territori di origine.

Già nella precedente serie di lavori *Cielo roto*, Moris assumeva il difficile ruolo di 'riparatore' di tele abbandonate, evidenziandone il violento vissuto e le vicende che ne hanno causato la lacerazione. Allo stesso modo, ciò che nei lavori in mostra sembra essere un oggetto innocuo, spesso nasconde drammi feroci eppure sconosciuti, rapporti di potere diseguali e diritti non ancora garantiti. *Paisaje Tercermundista* combina un'architettura, il cui segno grafico è evidente richiamo alle incisioni piranesiane, a scene di violenza e confusione, che

si affacciano nell'articolato schema architettonico quasi casualmente, ma con evidente irruzione del colore.

Il colore è il vero protagonista di *La fosa de los ladrones*, dove ritagli di stampa e colori acrilici compongono una sorta di inferno dantesco, riassunto anche qui di una società contraddittoria e stratificata, fatta di violenza nascosta e di interlocutori spesso restii a conoscere cosa stia esattamente accadendo in mondi lontani e culture sconosciute. Ma non solo: questa serie di lavori si concentra anche sul complesso racconto dell'emigrazione, contraddistinto da addii, violenza, riluttanza e, comunque, speranza e futuro. Nel territorio delle tele di Moris a essere analizzata è la migrazione in America, ma il suo linguaggio è così onesto da permettere di attuare, attraverso le peripezie di questa tela composita, un più ampio ragionamento sulle complessità della nostra storia contemporanea, dei suoi sviluppi e rumorosi silenzi.

Gianni Di Rosa è nato nel 1984 a Modica, vive a Milano. I suoi lavori sono stati esposti in musei e istituzioni quali: GAM Galleria d'Arte Moderna (Torino, 2020); Festival Studi (Milano, 2017; 2015); Museo Riso (Palermo, 2015); Museo d'Arte Contemporanea di Lissone (Lissone, 2013); Museo Gamec (Bergamo, 2011).

Moris (Israel Meza Moreno) è nato nel 1978 a Città Del Messico, vive a Città del Messico. I suoi lavori sono stati esposti in musei e istituzioni quali: Stadtgalerie Saarbrücken (Saarbrücken, 2015), Sala de Arte Público Siqueiros (Città del Messico, 2014), The Tiroche De Leon Collection (Miami, 2015), Museo Amparo (Puebla, 2015), Museo de Arte Carrillo Gil (Città del Messico, 2015). Inoltre, le sue opere sono presenti anche nella collezione permanente di: MoMA New York, MOCA Los Angeles, Colección Jumex and FEMSA Monterrey, Perez Art Museum di Miami. Moris ha partecipato alla 9th Havana Biennale, Havana, Cuba e alla 30th Bienal de São Paulo, São Paulo, Brazil.

Gianni Di Rosa e Moris (Israel Meza Moreno), "The Window Project" alla Galerie Rolando Anselmi, Berlin. Ph Andrea Rossetti, courtesy Galerie Rolando Anselmi, Roma / Berlino